

# «Premier ossessionato da noi in tv»: i finiani si preparano al peggio

Altro che distensione, dal quartier generale del presidente della Camera ormai si teme la rottura: «Faremo un altro tratto nel Pdl, ma non durerà. Al massimo si va avanti un anno...»

## Il retroscena / 1

**SU.TU.**

ROMA

Il timido convincimento che si trattasse di un segnale di distensione, è durato un'ora e mezza. Il tempo intercorso tra il momento in cui Cicchitto ha convocato l'assemblea del gruppo Pdl, causa le sopraggiunte «dimissioni irrevocabili» di Bocchino che erano il piatto forte dell'incontro, e le dichiarazioni di fuoco del medesimo ex capogruppo vicario del Pdl. Il quale parlando di epurazioni, citando il Mao del «colpirne uno per educarne cento», spiegando che «non esiste un solo partito democratico nel mondo occidentale dove possa accadere ciò che è accaduto», ha riprecipitato il Pdl in un clima di guerra se possibile ancora più arroventato che pria.

Del resto, per capire lo stato dell'arte, bastava parlare con i finiani. Più che esponenti del centrodestra, parevano schegge dell'opposizione sedute nel posto sbagliato. «Berlusconi è ossessionato dalla televisioni. Dice di no, ma in realtà si guarda tutto. Non perde una puntata di Santoro, di Ballarò, di Tetris». E giù, fioccare ricostruzioni di telefonate notturne. Il Cavaliere che sveglia Cicchitto per protestare. Il Cavaliere che addirittura avrebbe chiamato Masi, perché parlasse con Floris. Il Cavaliere che l'epurazione di Bocchino «l'ha decisa quando ha sentito Fini dire a Ballarò che «Menomale che Silvio c'è» non gli piace. Ha chiamato Cicchitto: «Decidi: o cacci Bocchino, o sei fuori tu».

Era martedì, e la vicenda si è trascinata fino a ieri anche perché - spiega ancora un finiano - «Bocchino pensava di fare questioni di regolamento, di commi, ma quello è come Bin Laden. Come fai a parlare di regole con Bin Laden?». Di fatto, la scelta di evitare lo show down dell'assemblea del Pdl alla Camera è stata in qualche modo necessitata. C'era già in circolo la

raccolta di firme di ex Fi ed ex An per sfiduciare Bocchino. C'era la ventilata ipotesi che il gruppo stabilisse di votare a scrutinio palese, per evitare dissidenze tra gli azzurri. C'era il concreto rischio - stanti le antipatie che l'ex vicario del Pdl suscita anche tra i finiani - che nonostante gli ex forza italia pronti a impallinare Cicchitto, il bilancio sarebbe stato non esaltante, per i finiani. Questo ed altro si è discusso tra fedelissimi mercoledì, tra tartine e panini, fino a tarda sera nello studio di Fini. Arrivando alla conclusione che fosse «preferibile evitare».

**Le telefonate notturne**  
«Silvio si guarda tutto, poi chiama Cicchitto o fa pressioni su Masi»

**Il problema del gruppo**  
L'intento è quello di non nominare un vicario e far decantare la crisi

Quali prospettive si aprono ora? Nonostante l'ottimismo, i più stentano a vedere come praticabile la via della distinzione nell'unità. «Faremo un altro tratto nel Pdl, ma non durerà», prevede un finiano di lungo corso. Quanto al gruppo, circolano nomi, ma l'intento sembra quello di non eleggere un nuovo vicario e di lasciar decantare la situazione. Del resto, sui tre anni non scommette nessuno. I più ottimisti, a questa legislatura danno 12 mesi di vita. ❖

### DIFESA D'UFFICIO

L'espressione «lo ti infilzo», frase riferita da Bocchino, «ma non rientra nel modo di dire, di fare e di essere di Silvio Berlusconi». Lo dice Paolo Bonaiuti, portavoce del Premier.

# Berlusconi invidia la potenza di Putin «Gianfranco? Traditore»

Il premier rincara le accuse contro Bocchino «strafottente» e sfida Fini alla «prova della lealtà»: «Ma l'amicizia è finita» Bossi lo avverte: niente elezioni prima del federalismo...

## Il retroscena / 2

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

«I chiedo fisso? Diventare Putin. Nelle stesse ore in cui Bocchino gli dà dell'«epuratore», Berlusconi, a cena con i suoi senatori, si rammarica perché Vladimir è una potenza», mentre lui non conta «nulla». «In Sardegna aveva incrociatori al largo, cento persone al seguito e un servizio di sicurezza impressionante. Per me, invece, c'era una sola macchina di carabinieri davanti alla villa». Il premier sogna il Cremlino e - a sentire i detrattori - «un Pdl modello soviet» difficile da coniugare con «la rivoluzione liberale» predicata ad Arcore, il «vicolo cieco» dei rapporti con Fini e il pugno duro che rischia di colpire a vuoto. Il partito azzurro è in pieno caos e Bossi mette le mani avanti. Nessuno pensi ad elezioni anticipate prima che il «federalismo fiscale» si concretizzi. Come ne uscirà il premier dallo spettro del «logoramento», dello «sputtanamento del partito» e del rischio che venga azzoppata «l'azione di governo»? Se Bocchino è uno «strafottente insolente» che «cambia i connotati alla realtà» e «offende» il Cavaliere, Berlusconi, con Fini, non può far altro che attendere la «prova dei fatti». «Gianfranco mi ha deluso dal punto di vista umano - si duole il premier - Mi ha tradito, è stato come ricevere una coltellata». Insomma, la rottura c'è ed è profonda, ma il «divorzio» è un rischio che il premier non può cor-

rere a cuor leggero. Nemmeno vagheggiando di sostituire «Gianfranco con Casini». Berlusconi coltiva il disegno di rendere politicamente indolore una separazione con l'ex leader di An richiamando l'Udc al governo o nella maggioranza. Ma le distanze tra Casini e la Lega sono «siderali» e l'ex Presidente della Camera «non sembra facilmente disponibile». Come uscirne, quindi? Al-

**L'amico Vladimir**  
«In Sardegna aveva incrociatori al largo e cento persone dietro...»

**Le riforme**  
Legge D'Alema e si convince che «alzano muri contro di me»

lergico alle critiche, il Cavaliere se la prende con «l'astio» di Fini. E con la «gelosia di Gianfranco per Bossi», del tutto immotivata visto che «lui, a differenza di Umberto, non è mai voluto venire ad Arcore». Certo l'epurazione dei finiani dalle cariche parlamentari e di partito è già iniziata, come denuncia Bocchino. Ma l'espulsione dal Pdl è cosa più complicata - malgrado il dispositivo votato in direzione - e l'immagine di un premier che colpisce «i dissidenti» uno dopo l'altro non è facile da far digerire all'opinione pubblica. «Con Fini non c'è più amicizia, vedremo se sarà leale nei confronti del Pdl e degli elettori», sottolinea il Cavaliere tornando a ventilare la soluzione-urne. Che anche per lui, però, comporta una notevole quantità di incognite. «Io sono determinato ad andare avanti - sottolinea Berlusconi - Prodi ha governato con un solo voto, noi invece abbiamo un ampio margine». Le riforme istituzionali? Anche dalle parole di D'Alema Berlusconi ricava la convinzione che «la sinistra alza muri contro la mia persona». ❖

### A VOLTE RITORNANO

Doveva essere il ricordo di Sergio Ramelli, militante del Msi, ucciso 35 anni fa. A Milano invece è stata una sfilata di 800 neofascisti, fra fiaccole e croci celtiche.